

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA



Anno LIX, fascicolo 5 (2023)

## LA TEOLOGIA COME DISCIPLINA ACCADEMICA

*Michel Andraos – Antony John Baptist  
Geraldo L. De Mori – Stefanie Knauss  
(edd.)*

EDITRICE QUERINIANA  
VIA E. FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

## Editoriale

La teologia è una delle discipline accademiche più antiche. Molte università in diverse parti del mondo sono state infatti fondate come istituzioni di studi teologici. Oggi la teologia, tuttavia, si trova ad affrontare molteplici sfide legate al suo posto attuale e futuro nell'istruzione superiore, così come nelle chiese e nella società in generale: alcuni potrebbero mettere in discussione la sua posizione come disciplina accademica, da un lato, o il suo contributo alla vita della chiesa, dall'altro. Il basso numero di iscritti è un'ulteriore criticità che ha un impatto sul finanziamento dei dipartimenti, degli istituti, delle scuole. Queste istituzioni teologiche potrebbero anche trovarsi in difficoltà per definire la loro missione e il loro profilo in un mondo plurale, nell'incontro con altre confessioni e religioni o con visioni del mondo secolari. In alcuni luoghi queste sfide hanno portato alla chiusura dei dipartimenti di teologia nelle università pubbliche o alla loro trasformazione in istituti di *Religious Studies* (studi religiosi). Sia gli studiosi e gli studenti di teologia che gli operatori dell'istruzione superiore si chiedono se la teologia sarà in grado di mantenere il proprio posto nelle istituzioni di istruzione superiore e come potrà (ri)definire il proprio ruolo.

Questa situazione richiede una rinnovata riflessione sulla teologia come disciplina accademica e come ambito di studio con le sue metodologie specifiche e con i contributi che può dare alla ricerca accademica, alla chiesa e alla società in generale. Questo numero di *Concilium* si propone di promuovere queste riflessioni, sia per quanto riguarda la natura istituzionale e la

collocazione della teologia nell'istruzione superiore, sia per quanto riguarda le sue metodologie, epistemologie e interazioni interdisciplinari con altri campi di studio, entro i limiti e le possibilità delle istituzioni di istruzione superiore. L'obiettivo di questo fascicolo, pertanto, è quello di trattare non di teologia in generale, ma specificamente di teologia come disciplina nel contesto istituzionale dell'istruzione superiore. La natura di queste domande e sfide certamente varia da una regione all'altra del mondo, come dimostrano i contributi provenienti da diverse aree geografiche e contesti culturali raccolti in questo numero, e spesso anche all'interno dello stesso Paese, da un'istituzione all'altra e da un contesto confessionale all'altro.

Gli articoli della *prima parte* di questo numero si concentrano su prospettive regionali per evidenziare la dimensione contestuale della teologia nell'istruzione superiore. Un gruppo di teologi impegnati nel campo dell'educazione provenienti da tutto il mondo è stato invitato a riflettere sulle sfide con cui si confronta la teologia nell'istruzione superiore e sul modo in cui le loro istituzioni le affrontano. Partendo dal loro contesto istituzionale e culturale, e adottando un approccio narrativo-riflessivo, i contributi affrontano domande come: Quali sono le sfide, le domande o le questioni che le istituzioni teologiche stanno affrontando in relazione al loro posto e al loro ruolo futuro nell'istruzione superiore? Quali sono le iniziative adottate in un contesto specifico per affrontare queste sfide? Qual è il futuro contributo della teologia come ambito di studio nell'istruzione superiore?

Riflettendo dal Ghana, l'articolo di FRANCIS APPIAH-KUBI e NORA K. NONTERAH esamina le sfide e le prospettive degli studi teologici superiori nell'Africa subsahariana, in particolare nell'Africa occidentale anglofona. Gli autori analizzano il futuro degli studi teologici nelle università pubbliche, soprattutto in Ghana, dove il loro posto è messo in discussione dalla mancanza di un legame storico delle istituzioni con una tradizione religiosa, anche se la presenza della teologia nelle università pubbliche darebbe un contributo significativo al bene comune.

In America latina, sostiene un gruppo di teologi di quella regione, la teologia ha conosciuto uno sviluppo significativo

dopo il concilio Vaticano II ed è riuscita ad affermarsi nelle istituzioni di ricerca e di formazione. Tuttavia, mentre la separazione tra chiesa e stato nella maggior parte dei Paesi di questa regione ha portato allo studio della religione nelle università statali secondo la prospettiva delle scienze sociali, la teologia è ancora insegnata per lo più in istituzioni e università confessionali, nei seminari diocesani e nei centri di formazione delle congregazioni religiose. In questo articolo sei autori provenienti da diversi Paesi dell'America latina – ERNESTO PALAFOX dal Messico, OLVANI SÁNCHEZ HERNÁNDEZ dalla Colombia, GERALDO L. DE MORI dal Brasile, BIRGIT WEILER dal Perú, LORETO MOYA MARCHANT dal Cile e MARCELA MAZZINI dall'Argentina – forniscono una panoramica della situazione e delle sfide della teologia nell'istruzione superiore nei loro territori.

Scrivendo dagli Stati Uniti, con particolare attenzione alla teologia cattolica, GRANT KAPLAN sostiene che oggi la teologia nell'istruzione superiore rischia di perdere il suo carattere laico ed ecumenico. Mentre la formazione teologica è fiorita nei *college* e nelle università cattoliche dopo il concilio Vaticano II, ai giorni nostri, sostiene Kaplan, il profilo specificamente cattolico della teologia è diminuito in questi spazi e, come controreazione, c'è il pericolo che la teologia cattolica ritorni al modello anteriore al Vaticano II.

Riflettendo sulla sua esperienza come rettore dell'Università Cattolica di Pécs, GUSZTÁV KOVÁCS illustra i cambiamenti che si sono verificati nell'istruzione superiore teologica in Ungheria. Impiegando l'esempio concreto della sua istituzione, Kovács critica i metodi di valutazione che si concentrano sulle iscrizioni e su altri parametri standardizzati per valutare le istituzioni di istruzione superiore. Egli sostiene invece che è più importante prestare attenzione alla *visione* di un'istituzione teologica e valutare come essa sia in grado di realizzarla. L'autore offre l'esempio della visione sviluppata dalla sua istituzione, che è radicata in principi teologici quali l'opzione per i poveri, la tradizione e la riforma, il vedere-giudicare-agire, la visione e l'orientamento, il sorriso e la speranza e la fede nell'improbabile.

JOSEPH TITUS, scrivendo da Bangalore, tratta della situazione delle facoltà di teologia in India, con alcuni riferimenti ad altri

Paesi asiatici. Le sfide principali includono il mancato riconoscimento, da parte del governo, degli studi teologici come disciplina da insegnare nelle università statali. Altre sfide discusse da Titus includono la necessità di ridefinire la formazione teologica in base al suo impegno con le battaglie concrete e le esperienze quotidiane della gente, di rendere gli studi teologici finanziariamente accessibili agli studenti poveri e di convincere le autorità ecclesiastiche del valore degli studi teologici.

I saggi compresi nella *seconda parte* di questo fascicolo esaminano temi centrali relativi alla situazione attuale della teologia nell'istruzione superiore che sono rilevanti in tutti i contesti, anche se gli autori li affrontano a partire dalle loro esperienze, dai loro contesti e delle loro competenze scientifiche particolari. I temi di questa parte sono stati individuati sulla base di un sondaggio condotto con i membri del comitato editoriale di *Concilium*. Il primo tema riguarda i metodi e le epistemologie della teologia, comprese questioni come la interdisciplinarietà, le relazioni dei dipartimenti di teologia con altre discipline nel contesto universitario, in particolare gli studi religiosi, e altresì l'impatto delle situazioni istituzionali sui metodi e le epistemologie nell'insegnamento, nella ricerca teologica e negli studi.

Riflettendo sul potenziale contributo interdisciplinare della teologia nelle università italiane, CARMELO DOTOLO discute il ruolo della teologia come offerta di un diverso spazio cognitivo per la conoscenza della realtà che presta attenzione alle domande sul senso dell'esistenza oltre che ad altri aspetti etici, psicologici, ecologici e politici, contribuendo così a una formazione critica che egli identifica come il compito principale dell'istruzione superiore. A titolo esemplificativo, Dotolo propone un metodo teologico di correlazione critica con la realtà socio-culturale all'interno di quella "epistemologia di confine" che l'autore identifica come un esercizio interdisciplinare che richiede un approccio fenomenologico-comparativo.

DARREN DIAS, direttore esecutivo della Toronto School of Theology, un consorzio ecumenico di sette facoltà teologiche dell'Università di Toronto, descrive i potenziali sviluppi della teologia in quella sede, considerata la sua particolare struttura istituzionale. L'autore spiega le sfide che la teologia deve

affrontare, data la disposizione singolare di più istituzioni nel quadro di un grande istituto di ricerca, insieme alle realtà sociali e politiche specificamente canadesi dell'immigrazione e alle questioni che emergono a seguito dell'insediamento coloniale del Canada. Ciò richiede un ripensamento delle concezioni tradizionali del cristianesimo, delle epistemologie e dei metodi teologici, nonché una riflessione su come queste domande influenzino le priorità e gli impegni che dovrebbero dare forma alla teologia.

Il secondo tema di questa parte si concentra sulla teologia e sul suo rapporto con la chiesa, incluse le questioni che emergono dalle relazioni tra le scuole e i dipartimenti teologici con i vescovi, gli altri membri della gerarchia ecclesiale e i documenti della chiesa che danno direttive sull'istruzione superiore teologica. PAUL BÉRÉ, originario del Burkina Faso e attualmente al Pontificio Istituto Biblico di Roma, esplora questo tema. Scrivendo principalmente da un contesto cattolico, l'autore osserva che se la teologia accademica fatica a trovare una collocazione nelle istituzioni di istruzione superiore, è ancora più difficile per la teologia trovare un posto e avere un impatto nella vita e nelle strutture ecclesiali. La vocazione principale della teologia, secondo i documenti del concilio Vaticano II, sostiene Béré, è quella di aiutare la chiesa e le autorità ecclesiali a formulare giudizi fondati. L'autore offre una riflessione sulla vocazione e sul ruolo profetico della formazione teologica sulla base dei documenti conciliari e delle esortazioni ecclesiali, in particolare di *Veritatis gaudium*.

Il terzo tema della seconda parte esplora le relazioni tra teologia, politica, potere, società e bene comune. JERRY BEYER, riflettendo sulla sua esperienza nell'istruzione superiore statunitense, plaude al fatto che molte scuole e dipartimenti di teologia negli Stati Uniti esprimano chiaramente il loro impegno a servire il bene comune e ad affrontare questioni urgenti come il razzismo e il suprematismo bianco, la distruzione dell'ambiente, l'ingiustizia economica e la promozione di comunità che rispettino la piena diversità e la varietà di identità dei loro membri. L'autore osserva, tuttavia, che tali sforzi spesso non sono coerenti con le situazioni di ingiustizia presenti nell'accademia stessa, che i dipartimenti di teologia ignorano o

addirittura esacerbano. Beyer sfida la teologia contemporanea dell'istruzione superiore a praticare anche nelle proprie sedi istituzionali la giustizia che predica.

Sullo stesso tema MARICEL MENA LÓPEZ, scrivendo dall'Università di Santo Tomás a Bogotá, in Colombia, critica la complicità del sistema educativo colombiano – e di quelli latinoamericani in generale – con il razzismo storico e con gli epistemicidi in corso. Sulla base di uno studio dei programmi teologici dell'istruzione superiore in Colombia, l'autrice – dalla sua prospettiva di teologa nera e femminista – si interroga sull'assenza di facoltà, corsi, programmi e ricerche che dialoghino con i saperi ancestrali e con il loro potenziale contributo alla lotta contro il razzismo sistemico e strutturale nell'accademia teologica. L'autrice offre alcune proposte su come i dipartimenti di teologia possono diventare luoghi che promuovono l'antirazzismo e il sapere ancestrale.

Il quarto e ultimo tema della seconda parte è il nesso tra formazione teologica e dialogo interreligioso. Qui, FRANCISCO X. EKO ARMADA RIYANTO, rettore della Scuola di filosofia e teologia Widya Sasana di Malang, in Indonesia, si concentra sul ruolo vitale delle università cattoliche nel promuovere il dialogo interreligioso nella variegata società indonesiana, sia attraverso diverse iniziative e centri, sia sviluppando una solida teologia dell'incontro interreligioso. L'articolo di Riyanto si conclude sottolineando l'importanza dell'educazione al dialogo interreligioso per le università, al fine di formare persone in grado di gestire la loro coesistenza in un mondo sempre più diversificato e di promuovere una maggiore diversità e inclusione all'interno della comunità universitaria.

Quest'anno, nel 2023, la Federazione delle Conferenze episcopali dell'Asia celebra il suo giubileo d'oro (l'anniversario effettivo dei cinquant'anni cadeva nel 2020, ma le celebrazioni sono state posticipate a causa della pandemia da covid-19): ecco perché dedichiamo il *Forum teologico* a questo anniversario. Sebbene ciò non sia molto conosciuto, a livello di discorso teologico la Federazione ha avviato e contribuito allo sviluppo della teologia contestuale, della teologia inculturata e della teologia interculturale, introducendo quello che è noto come

il “triplice dialogo”, ossia il dialogo con la cultura, con le religioni e con i poveri dell’Asia. In questo modo ha contribuito a un nuovo modo di fare teologia e di essere chiesa in Asia, rendendo la chiesa di questo continente una chiesa asiatica. I due contributi, a firma di EDMUND KEE-FOOK CHIA e di MARY MEE-YIN YUEN, discutono e valutano questo contributo della Federazione delle conferenze episcopali dell’Asia, esprimendo la speranza che possa raggiungere anche la base, mentre la Federazione va avanti per affrontare le nuove sfide emergenti nell’essere una *ecclesia in Asia*.

MICHEL ANDRAOS  
*Ottawa (Canada)*

ANTONY JOHN BAPTIST  
*Bangalore (India)*

GERALDO LUIZ DE MORI  
*Belo Horizonte (Brasile)*

STEFANIE KNAUSS  
*Villanova (USA)*

(traduzione dall’inglese di ANTONIO SABETTA)